



LA CAMPANA DI S. LORENZO

Aprile 2022
stampa Tipografia Eurostampa Srl
Caselle di Selvazzano (PD)

Pasqua 2022 Segni di Risurrezione

Ancora dentro all'emergenza Covid, i media hanno accantonato le notizie della pandemia (oggi forse meno pesante che nei mesi trascorsi) per lasciare spazio ad immagini e parole terribili provenienti da quella che ormai possiamo definire "martoriata Ucraina".

C'è spazio per la speranza? La Pasqua cade in questo drammatico contesto. E noi siamo chiamati ad abitare questo tempo. E per noi risuona il messaggio sempre vero e dirompente: "Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello: il Signore della Vita era morto ma ora, vivo, trionfa!" (dalla Sequenza di Pasqua). Il mattino di Pasqua, andando ai racconti evangelici, è tutto un correre: c'è il correre di Pietro, di Giovanni, di Maria Maddalena. E allora la prima preghiera che mi nasce dentro è che nei nostri cuori, nella nostra vita non venga meno questo desiderio di "correre", che la vita non si trasformi in dormire ad occhi spenti e che la casa non sia senza finestre dove mettersi a scrutare il nuovo che germoglia! Sì, perché può sommergerci la tentazione di scoraggiarsi, di fermarsi, di tirare avanti in qualche modo...Che la nostra vita.

Le nostre case, la Chiesa tornino ad essere Pietro, Giovanni, la Maddalena il mattino di Pasqua: "di corsa",

desiderosi di vedere, desiderosi di abbracciare la Vita! E' vero anche che la suggestione del correre, ossia l'apertura sconfinata del desiderio, si accompagna, nel racconto dei Vangeli, al filtrare di una luce fatta di silenzi e di parole sussurrate: non c'è l'invadenza dell'apparizione, non c'è una luce sfolgorante che ti vince e ti piega.

Vale la pena sostare su questa modalità che Dio ha scelto, perché Dio non sceglie a caso: la risurrezione di Gesù è una voce silenziosa, non grida, non si impone, si propone, come la fede vera: chiede un abbandono a piccoli segni: Pietro vede bende e sudario per terra: segni inerti, come disabilitati, per dire: Dio abita altrove, abita nella vita: Dio non è nei segni di morte, ma nei segni di vita: ha ritrovato la vita Colui che ha dato la vita!

Pasqua di Risurrezione 2022: dove sono i segni che la morte è vinta dalla vita? Pietro, Giovanni e la Maddalena ci dicono: sii tu segno che tutto questo è vero; dillo con i tuoi gesti e con le tue parole, dillo con la tua tenerezza che più forte della morte è l'Amore, quello fatto di gesti semplici, umili ma veri, nascosti ma inconfondibili.

Signore Gesù, con il profumo della tua morte e risurrezione hai inondato di letizia e di passione la terra. Fa' di tutti noi il profumo del mondo.

Buona Pasqua di risurrezione!

A. B.



"L'apparizione di Gesù ai discepoli di Emmaus" dei fratelli Allio (Seicento) - Duomo di san Lorenzo - Abano Terme

Calendario liturgico della SETTIMANA SANTA

10 aprile DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

“Osanna al Figlio di Davide. Benedetto Colui che viene nel nome del Signore: è il Re di Israele.

Osanna nell'alto dei cieli.” (Mt.21,9)

Ss. Messe: ore 8.15 - 9.45 (con benedizione degli Ulivi nel cortile del patronato e processione) 11.30 - 19.00

A tutte le celebrazioni sarà commemorato l'ingresso di Gesù a Gerusalemme e ci sarà la benedizione degli Ulivi.

Ore 18.00 Vespri

11 aprile LUNEDÌ - 12 aprile MARTEDÌ - 13 aprile MERCOLEDÌ

Ore 7.30 Preghiera delle Lodi - 15.30 S. Messa

Segue tempo di adorazione - 18.30 S. Messa

14 aprile GIOVEDÌ SANTO

Ore 7.30 preghiera dell'Ufficio delle letture e delle Lodi

Ore 10.00 in Cattedrale: s. Messa del Crisma alla presenza di tutti preti della Diocesi e di una rappresentanza di laici.

In questa messa i presbiteri rinnovano le promesse sacerdotali e vengono benedetti gli Olii per la celebrazione dei Sacramenti.

TRIDUO PASQUALE DEL SIGNORE MORTO, SEPOLTO E RISORTO

“Avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine” (Gv.13,1)

Ore 17.00 S. Messa per quanti non possono partecipare la sera

Ore 21.00 S. Messa “nella Cena del Signore” con il Rito della LAVANDA DEI PIEDI A 12 ADULTI

In questa celebrazione si conclude la raccolta della “Quaresima di fraternità” a favore dell'Ucraina e dei Missionari padovani in Brasile.

Al termine: adorazione libera all'Eucaristia

La chiesa chiude alle 23.30

15 aprile VENERDÌ SANTO

“Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori” (Is.52,4)

Ore 7.30 preghiera dell'Ufficio delle letture e delle Lodi

Ore 15.00 via Crucis

Ore 21.00 SOLENNE AZIONE LITURGICA

16 aprile SABATO SANTO

“Cristo per noi si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Fil.2,8)

Ore 7.30 Preghiera dell'Ufficio delle letture e delle Lodi

NOTTE SANTA TRA IL 16 E IL 17 APRILE - RISURREZIONE DEL SIGNORE

“Il Signore della vita era morto ma ora vivo trionfa!”

Ore 21.30 VEGLIA PASQUALE con la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana della catecumena Sonia

17 aprile DOMENICA NEL GIORNO SANTO - RISURREZIONE DEL SIGNORE

Ss. Messe ore 8.15 - 10.00 - 11.30 - 19.00

Ore 18.00 Vespri

LUNEDÌ FRA L'OTTAVA DI PASQUA

Ss. Messe ore 10.00 - 19.00

Durante L'OTTAVA DI PASQUA

Ss. Messe ore 7.30 - 18.30

23 aprile SABATO

Ore 7.00 PELLEGRINAGGIO A MONTEORTONE per invocare ancora il dono della Pace (appuntamento sul piazzale del Duomo)

Ore 8.00 S. Messa in Santuario

POSSIBILITÀ DI CELEBRARE IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Lunedì - Martedì - Mercoledì SANTO dalle 16.00 alle 18.00

Venerdì SANTO 16.00 - 18.00

Sabato SANTO 9.30 - 12.00 - 15.30 - 18.00

Oltre la guerra.. è possibile!

Sì, anche quest'anno c'è bisogno di Pasqua, di rinnovamento e di risurrezione. La certezza che la vita ha vinto la morte ci aiuta, ci rincuora, ma non ci fa certo dimenticare i tanti calvari che anche in questo tempo segnano l'umanità: Afghanistan, Libia, Etiopia, Siria, Ucraina sono solo i più recenti teatri in cui il Caino che è in noi ha avuto il sopravvento. I segnali di morte colpiscono con forza, ci lasciano sbigottiti, scoraggiati, ma mai indifferenti.

Papa Francesco, davanti all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, ha esclamato: «La guerra è una pazzia! Fermatevi, per favore! [...] Non ci sono ragioni strategiche che tengano: c'è solo da cessare l'inaccettabile aggressione armata, prima che riduca le città a cimiteri [...]. In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro!». Dopo qualche giorno, tornando sull'argomento ha scritto: "Il grido straziante d'aiuto dei nostri fratelli ucraini ci spinge come Comunità di credenti non solo a una seria riflessione, ma a piangere con loro e a darci da fare per loro; a condividere l'angoscia di un popolo ferito nella sua identità, nella sua storia e tradizione. Il sangue e le lacrime dei bambini, le sofferenze di donne e uomini che stanno difendendo la propria terra o scappando dalle bombe scuotono la nostra coscienza. Ancora una volta l'umanità è minacciata da un abuso perverso del potere e degli interessi di parte, che condanna la gente indifesa a subire ogni forma di brutale violenza".

Di fronte al male, come reagire? Il Papa ci dice di pregare, di condividere, di accogliere, di prenderci, come donne e uomini, quelle responsabilità che sono solo nostre. Tanti l'hanno fatto, in modi diversi e vale la pena di sottolineare, in un contesto così drammatico, anche i semi di speranza, di vita e di rinnovamento che persone semplici e comunità hanno messo in campo con creatività, superando paure e calcoli: una società, che la pandemia sembrava aver chiuso all'altro, ha riscoperto il dono della gratuità, del dono e della vicinanza. Lo so, purtroppo non è sempre stato così: solo pochi mesi fa c'era stato bisogno delle Lanterne verdi per salvare profughi, tanto che, provocatoriamente, la corona di stelle della bandiera europea era stata rappresentata come una corona di spine, ma ora è nata una disponibilità nuova, che va coltivata con cura e valorizzata: si tratta, appunto, di un piccolo seme da far germogliare.

Altre riflessioni però non sono più rinviabili: di fronte alla forza delle armi e alla prepotenza, come si può salvaguardare il diritto dei popoli alla libertà e

all'autodeterminazione? Che fare quando gli eserciti si accaniscono sui civili? E d'altra parte: quale pace si può costruire in un mondo che sta cominciando ad armarsi sempre di più? Le risposte non sono facili, ma ciascuno di noi è chiamato a interrogarsi e a cercare di far proprio un linguaggio e uno stile che rispetti la verità, riscopra il dialogo e sappia farsi carico dei problemi, da quelli più vicini a quelli lontani.

Il Cristo che ha accettato la croce e lo scandalo del Calvario, vincendo una volta per tutte e per tutti la morte, possa aiutarci.

È una **drammatica preghiera contro la guerra**, quella pronunciata con tono accorato da papa Francesco al termine dell'udienza generale nell'Aula Paolo VI. Il Pontefice ha recitato la preghiera "Gesù nato sotto le bombe di Kiev" all'udienza generale, una preghiera composta dal vescovo di Napoli mons. Mimmo Battaglia.

*"Cari fratelli e sorelle, nel dolore di questa guerra facciamo una preghiera tutti insieme chiedendo al Signore **il perdono e chiedendo la pace**. Pregheremo con una preghiera che scrisse un vescovo italiano: 'Perdonaci la guerra, Signore. Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi misericordia di noi peccatori! Signore Gesù, nato sotto le bombe di Kiev, abbi pietà di noi! Signore Gesù, morto in braccio alla mamma in un bunker di Kharkiv, abbi pietà di noi! Signore Gesù, mandato ventenne al fronte, abbi pietà di noi! Signore Gesù, che vedi ancora le mani armate all'ombra della tua croce, abbi pietà di noi! Perdonaci Signore, perdonaci se non contenti dei chiodi con i quali trafiggemmo la tua mano, continuiamo ad abbeverarci al sangue dei morti dilaniati dalle armi. **Perdonaci, se queste mani che avevi creato per custodire, si sono trasformate in strumenti di morte**. Perdonaci, Signore, perdonaci se continuiamo ad uccidere nostro fratello, se continuiamo come Caino a togliere le pietre dal nostro campo per uccidere Abele. Perdonaci, se continuiamo a giustificare con la nostra fatica la crudeltà, se con il nostro dolore legittimiamo l'efferatezza dei nostri gesti. **Perdonaci la guerra, Signore**. Perdonaci la guerra, Signore. Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, **ti imploriamo! Ferma la mano di Caino!** Illumina la nostra coscienza, non sia fatta la nostra volontà, non abbandonarci al nostro agire! Fermaci, Signore, fermaci! E quando avrai fermato la mano di Caino, abbi cura anche di lui. È nostro fratello. O Signore, poni un freno alla violenza! Fermaci, Signore!"*

G.T.

Germogli di Pace in città

Il giorno 16 Marzo gli studenti dei diversi plessi scolastici del territorio aponense si sono dati appuntamento in Piazza Caduti, la piazza antistante il municipio che raccoglie la memoria civile della nostra città. Sono scesi in piazza per affermare il loro diritto alla Pace, il loro diritto a crescere in un mondo in armonia, privo di conflitti.

Probabilmente lo hanno reclamato anche per tutti i loro coetanei che nello stesso momento vivevano o morivano in zone di guerra e di conflitti che ambigualmente definiamo "a bassa intensità".

Alcuni giorni prima, le parrocchie di Abano avevano invitato i fedeli sul sagrato del duomo di San Lorenzo al momento di preghiera per invocare la pace, cui hanno partecipato diversi appartenenti alla comunità ucraina del territorio accompagnati dal loro referente Padre Ivan. Le preghiere si sono alternate alla lettura della Parola e al canto dei fedeli in italiano ed in ucraino. Due aspetti, due segnali che le nostre comunità non lasciano passare questi momenti nell'indifferenza, così come altri momenti nella storia di Abano hanno toccato il cuore di questa città.

È giusto ricordare l'Abano accogliente e solidale all'indomani del tracollo dello stato albanese negli anni Novanta del secolo scorso e l'arrivo di numerose famiglie ospitate nel territorio comunale, così come l'immediata accoglienza presso numerose famiglie aponensi prestata ai bambini

La Pace quotidiana

UN'INTERVISTA

Pace, Paix, Peace, Paz, Fred, MИp. Guardando i vari telegiornali questi giorni, mi rendo conto che in tante lingue pace è una parola corta; facile da pronunciare e costruita da poche lettere. Evidentemente, è molto più facile scrivere o parlare di pace che vivere in pace. Quando ci troviamo in un conflitto, infatti, possiamo scegliere tra tanti valori alternativi: vogliamo avere pace o vogliamo avere ragione? Vogliamo fare pace o vogliamo vincere? Non è forse molto più facile essere orgogliosi che umili?

Il Papa dice che la pace non va solo invocata, ma educata. La costruiamo insieme. Costruire la pace vuole anche dire garantire ai giovani un futuro, dare loro fiducia, incoraggiarli a lavorare per una società migliore.

Come appoggiamo un piede prima dell'altro per camminare lungo le strade di Abano, così scegliamo un valore prima dell'altro per camminare lungo la vita. Ma in che modo è possibile formare nei bambini valori quali l'accoglienza, la giustizia e l'onestà? Seguo via San Pio X e svolto a destra. A Lara, Coordinatrice della Scuola d'Infanzia Gesù Bambino, una scuola molto accogliente con 153 bambini di tante etnie diverse, chiedo:

Qual è la vostra missione? "La scuola desidera essere per ogni bambino un luogo di ascolto, di attenzione, di cura che favorisce lo sviluppo dell'identità tramite la relazione con i compagni promuovendo e potenziando costantemente l'acquisizione di una sempre maggiore autonomia e fiducia in se stessi.

A tale scopo il personale insegnante pone particolare cura nella valorizzazione del tempo scuola, per garantire a ciascuno pari opportunità educative che facilitino pratiche di inclusione scolastica e che tengano conto dei bisogni formativi di ogni bambino."

Questa è una scuola cattolica che accoglie tutti? "Sì. Il territorio si caratterizza per la multiculturalità, per questo tutto il personale della scuola si impegna in una formazione condivisa al fine di generalizzare pratiche

di Chernobyl, dopo la catastrofe della centrale nucleare sovietica del 1986. Una città quindi che cerca di non dimenticare il prossimo, che non rimane chiusa alle istanze degli ultimi e che non guarda esclusivamente ai due milioni di presenze turistiche internazionali, alla ricerca del benessere psicofisico che le terme procurano.

Profetica come sempre, Madre Teresa di Calcutta ci ricorda che "Il frutto del silenzio è la preghiera. Il frutto della preghiera è la fede. Il frutto della fede è l'amore. Il frutto dell'amore è il servizio. Il frutto del servizio è la pace." Anche in queste ore drammatiche, l'associazione Progetto Chernobyl ha mostrato i frutti della pace, mettendosi al servizio, raccogliendo quanto fosse necessario per un primo soccorso ai profughi: e quindi vestiario e generi alimentari in primis, che moltissimi privati hanno donato e stanno ancora donando. E al medesimo modo presso il Patronato Pio X la stessa comunità ucraina, ogni sabato pomeriggio, riceve materiale di prima necessità da inviare nelle zone direttamente colpite dal conflitto.

Un territorio quindi, quello di Abano, che si è messo in moto per coltivare quei germogli di pace che tutti noi siamo chiamati a custodire e proteggere, nel nostro piccolo, nel nostro quotidiano come ancora Santa Teresa di Calcutta indica anche per questo periodo pasquale: "Se vuoi cambiare il mondo, vai a casa e ama la tua famiglia".

G.M.

inclusive; al contempo la scuola pone particolare attenzione nei processi relativi allo sviluppo delle competenze di cittadinanza e alla facilitazione di pratiche di continuità educativa con i successivi ordinamenti scolastici."

Quale ruolo ha l'inclusione? "Il personale docente, attraverso la predisposizione di percorsi personalizzati e flessibili, si propone di consentire il pieno sviluppo delle potenzialità di tutti i bambini, con particolare attenzione a coloro che presentano delle difficoltà o dei bisogni personalizzati. L'inclusione scolastica impegna docenti, alunni, genitori e specialisti in un percorso mirato a valorizzare ogni persona, come autentica risorsa della comunità scolastica. Una "scuola per tutti" è un obiettivo da concretizzarsi attraverso la flessibilità del gruppo, la collegialità di ogni iniziativa di inclusione e la massima individualizzazione e personalizzazione, delle proposte educative e didattiche.

Persino l'educazione della religione cattolica è un optional? "Di fronte ad una società che utilizza una pluralità di codici, alfabeti e culture, la scuola ha come compito di fornire gli strumenti, le abilità e le competenze necessarie per la piena affermazione del valore dell'infanzia, secondo i principi di uguaglianza, libertà e solidarietà. La scuola deve essere inclusiva perché nessuno deve rimanere indietro e aperta perché il compito di educare e accogliere è di tutta la comunità."

In questi giorni i bambini manifestano preoccupazione per la guerra? "Sì. Parole di conflitto vengono trattate tramite lettura e conversazione per elaborare nei bimbi parole e atteggiamenti di pace. Attraverso la lettura di storie come "La battaglia di burro", "Città blu, città gialla" e "Cosa c'è nella tua valigia", i bambini possono esprimere i loro sentimenti e capire i significati e i valori impliciti. L'intero personale docente e non docente e tutti coloro che collaborano all'interno della scuola hanno fatto un cammino verso l'armonia e verso il valore del gruppo. Un ambiente sereno genera situazioni serene. In questo periodo i bimbi fanno un cammino di Quaresima con temi come "luce", "dono", "silenzio" e "pane".

Ogni sezione ha realizzato un cartellone sulla pace. I bimbi hanno imparato la poesia "Vogliamo la pace" esprimendosi attraverso il disegno, colorando con le mani.

Testimoniano la pace con il rapporto fisico, con un abbraccio o una carezza."

Avete accolto bambini ucraini dalla guerra? "Sì, una bambina è già arrivata e inserita. Poi, la scuola ne accoglierà una decina, non appena arriveranno. Nel caso di bambini provenienti da altre culture la scuola adotterà sempre le modalità più funzionali per garantire una comunicazione reciproca e efficace. L'accoglienza è una pratica costante di ogni giorno e la scuola dell'infanzia sta preparando progetti sia a livello linguistico che sociale. I nostri bambini chiedono già dei bambini che devono arrivare, li hanno visti in fuga in TV, hanno raccolto giochi o vestiti per loro. I nostri bimbi hanno empatia, sono i primi a dare la mano, a regalare un gioco e sicuramente un sorriso. Giocano insieme, anche se non parlano la stessa lingua. Per loro essere amici è la cosa più importante. Sono loro a insegnare la pace a noi adulti."

Pace fa rima con Patronato

La Pace non la si improvvisa, è il frutto maturo di un lungo allenamento, il frutto di precise e ripetute scelte, è uno stile che si apprende per osmosi frequentando ambienti buoni.

Si può scegliere quali ambienti abitare quotidianamente e il patronato di san Lorenzo è scelto da molti, nei pomeriggi dei giorni feriali o durante il fine settimana come luogo di incontro. "Vado in patronato, per giocare e per stare... insieme", "vado perché trovo, so di trovare gente bella, serena e sereno lo divento anch'io". Racconti di alcuni giovani che sembrano dire: quando i confini di casa e i confini di me stesso sono stretti... "esco" e vado in patronato e lì trovo una casa più grande, per incontrare gente e per sfogarmi giocando con chi c'è. "Don, anche adesso, prima di andare al lavoro o quando ho finito passo in patronato. Dico: voglio stare un po' in pace, vengo qui e sto sereno, tranquillo". È un ambiente come tanti, scelto per passare il tempo e per stare in compagnia, senza pretese o rivalità se non quelle del gioco. Frequentato da chi viene per stare insieme e scambiare qualche parola con chi c'è.

Appunto con "chi c'è", spesso ci si organizza per venire con gli amici, con la propria compagnia, ma c'è anche chi viene da solo e sa che qualcuno lo trova sempre. "Magari non ci siamo mai parlati, ma sappiamo chi siamo perché ci vediamo sempre qui, lui porta il pallone o lo porto io, giochiamo insieme e va a finire che così ci si conosce". Ci sono alcuni che vengono con la loro compagnia e giocano tra di loro e poi se ne vanno, ma tanti altri arrivano in due, tre, quattro, si uniscono a chi c'è: "entri e la prima cosa che dici è 'ciao, quattro contro quattro?', 'ciao, facciamo una squadra?' e di conseguenza sì, conosci un sacco di persone", "il basket elimina le barriere". "Quando sono arrivato, cinque, sei anni fa, c'erano quelli che non mi lasciavano giocare perché ero piccolino, poi ho conosciuto altri e crescendo mi sono accorto che noi giocavamo e c'erano altri piccoli che ci guardavano, allora ho cominciato a integrarli, quando non facevamo partite troppo serie". "A volte il più piccolo ha paura di essere giudicato, si chiude in se stesso o è aggressivo, allora tu vai lì gli fai capire che sei tranquillo e punto, si gioca assieme".

La Pasqua accade giustamente dopo l'inverno. Adesso tocca alla vita! Il sole giallo splende sul cielo azzurro. Mi fa pensare alla bandiera dell'Ucraina. Esco dalla scuola Gesù Bambino e chiudo il cancello. Gli alberi dei mandorli sono rosa. I bimbi giocano, ridono, urlano, piangono...sono loro i nostri germogli. La pace fiorisce in loro.

T.A.



L'accoglienza è un allenamento lungo, fatto giorno per giorno, fatto di parole e di silenzi, di pazienti attese e di mani tese. La lingua, il paese di provenienza, la famiglia vengono dopo. Prima c'è lo sguardo, un pallone, il compagno di gioco, il coinvolgimento, il rispetto. Chi viene in patronato da più tempo lo ha capito, ne è geloso, ci tiene che qui tutti possano conoscersi, tutti essere in qualche modo amici e sentirsi accolti.

Eppure, non sono tutte rose e fiori: "ogni tanto ci sono degli scontri, ma vedi, se succedono delle risse al parco, se le danno e tutto finisce là e basta. Qui invece ci sono i baristi, intervengono subito, li separano, parlano po' e possono sistemarsi le cose, è diverso. È già successo e adesso gli stessi sono migliori amici".

In questo il compito degli adulti, baristi, don e genitori, è davvero importante. I processi di pace vanno accompagnati, mostrati con l'esempio, scegliendo di volta in volta quello stile umile e accogliente, paziente e fermo che aiuta a crescere, allenato pomeriggio dopo pomeriggio nel continuo incontro con l'altro. Adulti che diventano punti di riferimento, segno che la pace è il risultato di una scelta, anzi, di tante scelte.

Il patronato è poi il luogo disponibile e accogliente anche per tante altre attività più "strutturate" come per esempio gli incontri di catechismo, i gruppi giovanissimi per i ragazzi delle superiori, il gruppo scout, gli allenamenti di calcio con la Virtus Abano, ma stiamo pensando anche al Grest, la Festa di Comunità, la Castagnata e i pranzi organizzati. Sono tante le occasioni in cui l'accesso al patronato è in qualche modo finalizzato. Al centro anche in questi casi c'è l'incontrarsi e il crescere insieme, l'imparare ad andare d'accordo e il prendersi cura gli uni degli altri. Lo stile è quello del servizio reciproco e gratuito, dove i piccoli vedono i grandi darsi da fare, ma anche gli adulti restano sorpresi dall'impegno e la passione dei giovani e dei piccoli.

È vero che organizzare questi momenti ed esserci, a volte chiede fatica e anche tanto tempo, non semplice da ricavare tra i molti impegni e le corse quotidiane. Sappiamo che la pace va costruita così, in modo delicato, paziente e concreto, che chiede tempo ed energie. È sempre una costruzione fatta insieme, custodita in noi, condivisa con gli altri.

S.G.

Rendiconto e Render Grazie

Gestire i beni di questo mondo è attività ordinaria, ma il nostro tempo è sempre più straordinario, in quanto scandito purtroppo da eventi che forse mai avremmo immaginato di vivere e che si ri-percuotono anche sulla quotidianità della vita parrocchiale, tarata anche su "ricavi" e "costi".

I "ricavi" più importanti di una Comunità in realtà rimangono spesso nascosti e di difficile misurazione, quali ad esempio la pazienza e la resilienza di tante famiglie, la competenza e il coordinamento delle nostre realtà, il volontariato offerto da tanti, nonostante la paura del contagio e la miriade di piccole solidarietà fiorite nel terreno buono della generosità.

Generosità che ancora una volta la nostra Comunità ha avuto modo di testimoniare in ogni sua forma, compresa anche quella di natura economica.

Come ogni anno e nel rispetto del valore della condivisione e della trasparenza, si riporta di seguito una sintesi delle principali voci del *bilancio parrocchiale 2021* (il bilancio esaustivo in ogni sua voce è come sempre a disposizione in canonica), che registra un utile positivo.

Esito questo per nulla scontato al giorno d'oggi per la vita di una parrocchia, chiamata anch'essa, ora, ad affrontare nel 2022 i forti aumenti, in primis delle utenze di luce e riscaldamento.

Si coglie quindi questa occasione per dire *Grazie* a chi ha voluto contribuire anche con offerte nel quotidiano o con apposite donazioni tramite l'iban bancario della Parrocchia e che han permesso una gestione economica 2021 mirata non solo al bisogno ordinario della comunità, ma anche alla cura della carità verso chi ha più bisogno (le erogazioni tramite il Fondo Sostegno Sociale ammontano a circa 27mila €) ed alla cura della propria "casa" (in proposito van citate la sostituzione delle porte del Patronato per circa 46mila € e il pagamento della prima tranche della manutenzione straordinaria dell'organo per circa 11mila €).

Si ricorda infine che, come avvenuto per Natale, le buste per le offerte alla parrocchia non vengono più recapitate a casa, ma si possono liberamente ritirare all'ingresso della chiesa.

*Il consiglio parrocchiale
per la gestione economica*

SINTESI CONTO ECONOMICO ANNO 2021

RICAVI	
Offerte a vario titolo e buste	180.957,00
Proventi per attività pastorali (campi scuola, grest, sagra...)	64.361,93
Altre entrate (Rimborsi, Contributi Comunali ecc)	32.388,64
Totale Ricavi	277.707,57

COSTI	
Spese per attività istituzionali	125.822,14
Manutenzioni ordinarie e straordinarie	81.251,40
Spese Utenze (Luce, Acqua, Gas, Telefono)	27.064,36
Spese generali (Cancelleria, Ufficio, Assicurazioni ecc.)	10.379,97
Imposte e Tasse	5.870,68
Totale Costi	250.388,55

UTILE	
	27.319,02

Duomo di San Lorenzo
Abano Terme (PD)

Concerto di Pasqua 2022

Ingresso libero

Omaggio a César Franck

Francesco Finotti, *Organo*

Presentazione a cura di:
Bepi De Marzi

Parrocchia di San Lorenzo in collaborazione con Città di Abano Terme

LUNEDÌ 18 APRILE ORE 17.00